

"Che cosa ha da offrire l'Inghilterra all'Europa" in Il nuovo Corriere della Sera (5 febbraio 1948)

Source: Il nuovo Corriere della Sera. 05.02.1948, n° 9; anno 73. Milano: Corriere della Sera. "Che cosa ha da offrire l'Inghilterra all'Europa", auteur:Guerriero, Augusto , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"che_cosa_ha_da_offrire_l_inghilterra_all_europa"_in_il_nuovo_corriere_della_sera_5_febbraio_1948-it-f24cd5dc-b96d-46c1-a100-97d4db11ec07.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 14/05/2013

Che cosa ha da offrire l'Inghilterra all'Europa

Che cosa vuole Mr. Bevin? O, meglio, che cosa ha da offrire all'Europa?

Il suo discorso di qualche settimana fa fece una impressione profonda di qua e di là dell'Atlantico. Soprattutto in America fu accolto con entusiasmo. Il senatore Vandenberg lo definì « un discorso formidabile ». Il Dipartimento di Stato, con procedura nuova, dichiarò che approvava le idee o il piano del ministro inglese. Qualche giorno prima, Baruch aveva proposto una unione europea politica, economica e difensiva, che gli Stati Uniti dovrebbero garantire da ogni aggressione. Qualche giorno dopo, Dulles suggerì: « unità di difesa », unione doganale e accordo monetario. Credo che il programma di Bevin sia stato sopravvalutato, e che il suo discorso abbia fatto una impressione più forte di quella che avrebbe dovuto fare se fosse stato analizzato e interpretato con calma.

Bevin partì dalla premessa che il sistema delle quattro grandi Potenze è fallito; che la Russia intende conservare il controllo dell'Europa orientale, rafforzarlo, creare disordini nell'Europa occidentale e impedirne la ricostruzione con l'aiuto americano, per estendere ad essa la sua influenza o il suo dominio. « Tutti questi fatti... portano alla conclusione che le libere Nazioni europee devono procedere strettamente insieme. Io credo che il tempo sia maturo per un consolidamento dell'Europa occidentale ».

Sono parole piuttosto vaghe. Che significa « procedere insieme »? Né l'oscurità si chiarisce se si confronta questo passo centrale del discorso col resto. Mr. Bevin parlò di « Europa unita », di unione occidentale », di « organizzazione occidentale » e anche di « organismo occidentale ». Nello stesso tempo, dichiarò che « è abbastanza facile disegnare un progetto di una Europa occidentale unita e di costruire piani, che, sulla carta, sembrino belli ». Dunque, non intese proporre un progetto di Europa occidentale unita. Intese proporre un « programma pratico ». E in che consiste questo programma pratico? Prima di tutto, « mantenere i più stretti contatti possibili con la Francia e lavorare per la più stretta unità fra le due Nazioni ». Poi: sviluppare le relazioni con i Paesi del Benelux. Poi: « dovremo considerare la questione di associare altri membri storici della civiltà europea, compresa la « nuova Italia », a questa grande concezione ». Con questo, non si esce dal vago.

Il problema centrale è questo: Mr. Bevin intese proporre soltanto un rafforzamento o una intensificazione delle relazioni economiche fra i vari Paesi occidentali? Ma, allora, non si capisce perché diede un carattere così vivacemente polemico al suo *exposé*, e perché dedusse la necessità del suo programma dalla politica sovietica, che descrisse come aggressiva e distruttiva. Quale che sia la politica della Russia, è utile e necessario che i Paesi europei riducano le loro tariffe doganali, aumentino i loro scambi, intensifichino le loro relazioni economiche, collaborino quanto più strettamente sia possibile alla comune ricostruzione e per la comune salvezza. Se mai, c'è da deplorare che il Governo inglese abbia aspettato due anni per capirlo.

O, invece, Mr. Bevin intese proporre una unione che possa gradatamente passare dal piano economico a quello politico e militare, una unione per cui le Nazioni europee, una volta ricostruite economicamente possano prestarsi scambievolmente aiuto e assistenza contro una eventuale aggressione, da qualunque parte essa venga?

Churchill dichiarò di essere pienamente d'accordo con Mr. Bevin. Ora, che cosa Churchill intenda per « unione europea » è noto. Per lui, « il concetto di una Europa unita è inseparabile dal convincimento che l'Europa occidentale dovrebbe unirsi agli Stati Uniti in una relazione speciale ». Ma il *Times* ammonì: il fatto che Churchill e Bevin siano d'accordo non significa affatto che vogliano la stessa cosa, « Mr. Bevin riconosce perfettamente le relazioni intime e inevitabili di amicizia e cooperazione in strategia e in economia, che devono sempre esistere fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; ma per lui la speranza e il vantaggio dell'unione occidentale sono nell'opportunità che essa offre, sulla base dell'aiuto americano secondo il piano Marshall, ai Paesi dell'Europa occidentale di rimettersi in piedi e di fare la loro politica ».

Credo che questa analisi sia esatta. Mr. Bevin non offre all'Europa un'alleanza militare. Offre e chiede cooperazione economica. Niente di più può offrire e niente di più può chiedere. *Scrutator* (*Sunday Times*) non è di questa opinione. Dice: la sola cooperazione economica non è abbastanza. Bisogna pensare alla

difesa, e soprattutto alla organizzazione di una difesa che possa entrare in azione subito, appena si delinea l'aggressione. Ma questo non si ottiene affatto attraverso l'unione europea. L'unione europea — politica e militare — significherebbe questo: che il giorno in cui una delle Nazioni partecipanti ad essa — per esempio la Grecia — venisse aggredita, le altre — la Francia, l'Italia, ecc. nonché la Norvegia o la Svezia — accorrerebbero in sua difesa. Ora le Nazioni occidentali sono in condizioni di tale debolezza, sono così inermi e impreparate che non potrebbero prestarsi alcun aiuto militare. Probabilmente, non ostante il patto, non si muoverebbero. E, se si muovessero, renderebbero più difficile il compito della difesa. Oggi, solo l'America può difendere l'Europa e le singole Nazioni europee. Perciò la difesa dell'Europa si organizza politicamente non con l'unione europea — politica e militare — che sarebbe una somma di impotenze, ma con la garanzia dell'America alle singole Nazioni europee. Sono due cose diverse, e confonderle significa confondere le idee.

Per queste ragioni, dunque, l'Inghilterra non può sperare aiuti militari dall'Europa. Ma neppure può dare aiuto all'Europa, contrariamente a quanto mostrava di ritenere *Scrutator*. Qualche giorno fa, il *Times* ha pubblicato una lettera di Alaric Jacob, che fu corrispondente di giornali inglesi dalla Russia, da Stalingrado in poi. Questi si è chiesto: quale impressione farà sui Russi il dibattito che ha avuto luogo ai Comuni sulla politica estera? E ha risposto: nessuna. Attlee e Churchill usarono la parola « guerra ». Ma il Governo e il popolo sovietico sanno che « l'Inghilterra oggi è incapace di fare una guerra, tanto è grande il suo stato di dipendenza dalla carità americana... Mr. Bevin è oggi il pensionato di Marshall, come Carlo II lo era di Luigi XIV ». Inoltre i Russi sanno che una guerra con la Russia dividerebbe il partito laborista da capo a fondo e farebbe cadere il Governo. « Perché dovrebbero fare attenzione a millanterie, che ben sanno quanto siano insincere? ».

E' una diagnosi crudele, spietata, ma esatta. Essa dimostra quale importanza si debba attribuire ai discorsi spesso gravi e anche minacciosi che si fanno alla Camera dei Comuni. Dimostra anche che l'Inghilterra non può difendere l'Europa perché non può, e non può associarsi all'America perché non vuole: ossia perché « il partito laborista si spezzerebbe in due ».

Augusto Guerriero